

«...al vero filosofo ogni terra è patria». Nuccio Ordine intraprende un viaggio verso l'infinito

Luiz Carlos Bombassaro

La scomparsa improvvisa e prematura di Nuccio Ordine provoca immensa tristezza. Parenti, amici, colleghi e lettori avrebbero sperato che la sua partenza non fosse vera, o che si trattasse solo di un breve viaggio, come i tanti che compiva nei luoghi più diversi del mondo, incarnando lo spirito cosmopolita di Giordano Bruno. Ora però, Ordine compie il suo viaggio più lungo, un viaggio verso l'infinito.

Ho conosciuto il professore Ordine al Warburg Institute di Londra, quando lui riuniva ricercatori interessati a studiare il pensiero del grande filosofo Giordano Bruno. Grazie al sostegno dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nasceva una profonda amicizia e un progetto accademico internazionale per la traduzione delle opere del Nolano. Sulla base dell'edizione de Les Belles Lettres, Ordine ha coordinato un gruppo di traduttori che hanno fatto parlare Bruno in molte lingue: tedesco, inglese, spagnolo, portoghese, russo, rumeno, cinese, giapponese... Decenni dopo, non solo le opere di Bruno, ma le opere di Ordine stesso hanno raggiunto un enorme pubblico in tutto il mondo. Profondo conoscitore della letteratura universale, dell'arte e della filosofia del Rinascimento, con tutto il suo carisma e il suo modo di essere, ha tenuto bei discorsi e compiuto grandi imprese, come solo un grande umanista, erede della paideia greca è capace di fare. Le sue lezioni e i suoi libri, tuttavia, non erano limitati alle mura dell'università. Hanno acquisito una portata straordinaria, riunendo le persone e fondendo gli orizzonti interpretativi della cultura. Dalla letteratura e dalla filosofia antiche al pensiero del nostro tempo, passando per la grande messe culturale che fu il Rinascimento, Ordine seppe dipingere un quadro unico e singolare delle più alte manifestazioni dello spirito umano.

In America Latina risuona forte la voce di questo grande intellettuale italiano, preoccupato per la minaccia distruttiva delle politiche neoliberiste nel campo dell'educazione e della cultura. Critico feroce

del sapere trasformato in merce e delle istituzioni universitarie in azienda, le parole di Ordine aiutano a tenere viva la discussione sulla necessità dei classici per la vita e servono da incoraggiamento al canto disperato delle nuove generazioni preoccupate per la direzione del mondo.

Appassionato di Brasile, Ordine qui ha ammirato sia la bellezza della natura che la ricchezza della cultura, pur mantenendo uno sguardo critico sui problemi della società brasiliana, come la disuguaglianza, la violenza e l'ingiustizia. In uno dei suoi viaggi, accompagnato del suo grande amico, filosofo e storico della scienza, Giulio Giorello, abbiamo visitato le Cascate dell'Iguassu. Loro sono rimasti veramente affascinati dall'esuberanza e dalla bellezza della natura, delle acque, della foresta, della flora e della fauna. Altre volte, a Rio de Janeiro, città che dichiarava di amare, Ordine si meravigliava nel contemplare il mare, le montagne e la gente. Si interessò alla nostra arte, alla nostra musica e alla nostra letteratura. Anche per le sue ferme e nette posizioni a favore del sapere umanistico, Ordine ha guadagnato presso i brasiliani il riconoscimento che spetta solo ai grandi intellettuali e uomini di spirito del nostro tempo. Fu anche per questo motivo che ha ricevuto la prima delle sue numerose lauree honoris causa dall'Università Federale del Rio Grande do Sul, a Porto Alegre.

In questo secolo turbolento e profondamente segnato dall'egocentrismo, dall'avidità di denaro e dal culto fanatico di dogmatismi ignoranti, con la grandezza di un vero maestro, come lo furono i suoi amici Umberto Eco e George Steiner, Nuccio Ordine è il miglior esempio che nessun uomo è un'isola. L'amore per la conoscenza, il rispetto per la pluralità e la diversità, la difesa e la lotta per la dignità, l'esercizio appassionato dell'insegnamento, la squisita coltivazione dell'amicizia e della bellezza sono solo alcuni dei tesori che ci lascia in eredità.

Non è certo un caso che abbia scelto un brano così significativo delle *Meditazioni* di John Donne per aprire il suo ultimo libro *Gli uomini non sono isole*:

«Nessuno uomo è un'isola, intero in se stesso; ciascuno è un pezzo del continente, una parte dell'oceano. [...] la morte di qualsiasi uomo mi diminuisce, perché sono preso nell'umanità».

Sì, con la morte di un grande amico, una parte di noi stessi se n'è andata. Ed è vero che bisogna cercare qualche consolazione per questa perdita e per questa assenza.

Ora, considerando le parole e le azioni di Nuccio Ordine, penso che la sua eredità più valida sia l'invito a rafforzare i nostri vincoli di fraternità e a lottare per un mondo più solidale e giusto, per una società globale più umana. D'altra parte, a chi ora sente la mancanza della presenza fisica del nostro grande amico, possono servire alcune parole di Giordano Bruno, che potrebbero certamente essere dette anche dal nostro amico:

«morte non è altro che divorzio de parti congiunte nel composto; dove, rimanendo tutto l'essere sostanziale (il quale non può perdersi) di ciascuna, cessa quell'accidente d'amicizia, d'accordo, di complessione, unione ed ordine» (*Spaccio*).

E ancora una volta, nell'*Infinito*:

«... mentre consideramo più profondamente l'essere e sostanza di quello in cui siamo immutabili, troveremo non esser morte, non solo per noi, ma né per veruna sostanza; mentre nulla sostanzialmente si sminuisce, ma tutto, per infinito spacio discorrendo, cangia il volto».

L'idea di ritornare all'unità che tutto unisce non riduce certo la nostra immensa tristezza per la partenza di questa eminente figura intellettuale e di questo vero amico che ha saputo comprendere le miserie e le grandezze umane, che ha avuto il coraggio di denunciare le nefandezze del tempo e di mantenere vivo lo spirito dei classici.

Luiz Carlos Bombassaro

Laureato in Filosofia presso l'Università di Caxias do Sul, Professore in Filosofia presso l'Università Federale del Rio Grande do Sul a Porto Alegre in Brasile, PhD e Post-Doctor in Filosofia presso le Università di Heidelberg e Kaiserslautern. Particolarmente impegnato con i suoi studi sulla filosofia del Rinascimento, sulla filosofia dell'educazione e sull'epistemologia e alla storia della scienza.

CUL-
TU-
RE

